

"mappa dell'impatto socio-ambientale", utile all'identificazione delle aree più esposte a disastro da eventi naturali su cui programmare interventi pubblici. Per la realizzazione di questa mappa sono state correlate le informazioni derivanti dalla Carta della Vulnerabilità alle Frane (Servizio Geologico), da quella delle Zone Suscettibili a Liquefazioni (Galli e Ferrel), dai dati di densità di popolazione e di impianti di interesse economico con la Mappa della Massima Intensità Macrosismica (ING).

Istituto Nazionale di Geofisica, Roma

XIII sessione - Seismic engineering
13/11 Aula Arango Ruiz - ore 17.50

CAMPI DI SFORZO E DEFORMAZIONE NELLA REGIONE ITALIANA. PROBLEMI ED INCERTEZZE

Albarello D., Mantovani E., Tamburelli C., Viti M.

La ricostruzione del campo attuale di sforzi e deformazioni in Italia può fornire vincoli importanti sui possibili modelli geodinamici e utili indicazioni per studi di pericolosità sismica. Vengono esaminata criticamente alcune possibili strategie di indagine basate sull'uso delle soluzioni dei piani focali, delle misure di stress-in-situ e di dati di microtettonica per cercare di chiarire la rispettiva attendibilità e campo di applicazione. A questo riguarda, viene messo in evidenza che le metodologie considerate forniscono indicazioni riguardanti aspetti diversi del fenomeno indagato.

Diplo Scienze della Terra, Università degli Studi di Siena

XIII sessione - Seismic engineering
13/11 Aula Arango Ruiz - ore 18.10

STROMBOLI '96: INSTALLAZIONE DI UNA RETE SISMICA TEMPORANEA A LARGA BANDA

Azzara R.M.*, B. Castello*, M. Della Schiava**, L. Gambasasi**, S. Mazza*,
N.A. Pino*, M. Rippe***

Nel settembre di quest'anno sono state installate 7 stazioni a larga banda sulle pendici del vulcano Stromboli. Le stazioni, in registrazione locale a 50 campioni al secondo, erano equipaggiate con sensori Guralp CMG40 (0.05-50 Hz) e CMG4 (0.03-100 Hz) accoppiati ad acquisitori digitali REPTER a 24 bit. L'esperimento è stato finalizzato alla registrazione di segnali sismici legati all'attività del vulcano su un ampio spettro di

frequenze. Da precedenti esperimenti (Neuberg et al., 1994) è risultato evidente che una parte significativa dell'energia sismica è emessa a bassa frequenza, per cui una completa conoscenza della dinamica esplosiva non può prescindere dall'uso di sensori a larga banda. La geometria della rete è stata scelta in modo da avere la migliore copertura azimutale rispetto all'area craterica, il massimo gap corrispondente alla inaccessibile zona della Sciara del Fuoco. La distribuzione in quota era compresa da 200 a 850 metri s.l.m. La rete ha funzionato per circa due settimane producendo oltre 3 Gbyte di dati. Verranno presentati risultati preliminari dell'elaborazione.

* *Istituto Nazionale di Geofisica - Roma*
** *Dipartimento di Scienze della Terra - Università di Firenze*